

Chiesa e Cav in pressing E Pier ci pensa

Berlusconi e il Vaticano chiedono al leader
dell'Udc di allargare la maggioranza. Lui chiude
all'ex alleato. Ma la trattativa è solo agli inizi

CATERINA MANIACI

■ ■ ■ Pier Ferdinando Casini continua a dire no e anzi mostra di voler chiudere la porta a Silvio Berlusconi. Spiega a chiare lettere che l'Udc non contribuirà all'allargamento della maggioranza di cui parla il premier, allargamento che appare necessario per dare stabilità all'esecutivo nel futuro. Non potrebbe essere diverso il discorso del leader centrista, nel giorno del voto di sfiducia al governo, coerentemente alla linea fin qui sempre sostenuta. Ma il corteggiamento da parte del PdL e del Cavaliere sarà piuttosto serrato e il premier può contare su diverse frecce al proprio arco. Persino Umberto Bossi e la Lega abbandonano l'atteggiamento di preclusione all'entrata dell'Udc nella maggioranza. E anche buona parte delle gerarchie ecclesiastiche italiane continueranno, prevedibilmente, il pressing. Casini ne dovrà tener conto.

«Per dar vita a un governo di responsabilità più ampio», dichiara però il leader centrista, «abbiamo chiesto a Berlusconi di dimettersi prima o dopo il voto alla Camera. Ha ritenuto di non ascoltare il nostro consiglio. Peraltro

ha ottenuto la fiducia che voleva per tre voti e ora ha solo il dovere di governare». Se non sarà in grado di farlo, vuole sottolineare Casini, «si è lasciata aperta solo una strada: costringere irresponsabilmente il Paese alle elezioni. Sia chiaro che in quel caso siamo pronti a presentare agli italiani una proposta di governo alternativa al Pd e al PdL».

In ogni caso, quella che, secondo il leader udc, è «una corsa verso il baratro», ossia verso le elezioni, andrebbe assolutamente fermata e, si augura

Casini, al più presto. L'unica soluzione è sempre la stessa, dal punto di vista centrista: il premier si deve dimettere e poi si vedrà. Posizioni chiare, che comunque non impediscono all'ex presidente della Camera e a molti esponenti del suo partito, di scambiare battute scherzose e persino baci e abbracci con il Cavaliere.

Del resto, fra i molti furori e le molte risse, nonché le molte accuse di tradimenti, tra i centristi il clima è quello di calma e di serenità, se non di soddisfazione. «Sono molto fiero del vostro atteggiamento e vi sono grato per la vostra lealtà. È il miglior augurio di

Natale che potevate farmi», si legge nell'sms inviato dal leader ai deputati del suo gruppo alla Camera per il voto compatto a favore della mozione di sfiducia al governo.

Sulle posizioni della Chiesa, Casini risponde e rimprovera a Berlusconi alcune presunte affermazioni, diffuse dalle agenzie di stampa, circa presunte pressioni fatte da ambienti ecclesiastici sul leader Udc per convincerlo a votare a favore del governo: «Mi auguro che il premier abbia già smentito, ci vuole più rispetto. La Chiesa si serve per convinzione non per usarla nelle nostre beghe politiche». Perché, spiega ancora, l'Udc «difende i valori in cui crede ma è un partito laico di ispirazione cristiana, difendiamo i valori in cui crediamo ma, vi prego, evitiamo di dire frasi sciocche e di coinvolgere autorità terze che hanno ben altri impegni». In realtà, Oltretevere si continua a pensare che sia necessario evitare il voto e che bisogna sostenere le politiche governative in materia di bioetica, mentre si dovrebbe convincere l'esecutivo ad essere più incisivo nell'aiuto alle famiglie e ad un federalismo fiscale equo e «illuminato».